



LA PROTESTA

I lavoratori di Banca Monte tornano in piazza

COLLABO pagina 2

LE TAPPE DELLA VICENDA

FINE 2009

Una lunga ispezione di Bankitalia mette a nudo le difficoltà in cui naviga Banca Monte di Parma. Palazzo Koch chiede un aumento di capitale, un nuovo socio che supporti le attività e il ricambio della dirigenza.

29 APRILE 2010

Il bilancio 2009 si chiude 15 milioni di perdita. Il presidente Alberto Guareschi si dimette (sarà sostituito con Carlo Salvatori). Il 13 maggio lo seguono tutti i consiglieri. Già era cambiato il direttore generale.

7 GIUGNO 2010

La Popolare di Milano ufficializza il suo interesse per entrare nell'azionariato del Monte. Offrirà 156 milioni per la maggioranza delle azioni. Si offrono come possibili soci anche la Popolare di Vicenza e Carige.

30 LUGLIO 2010

Il cda di Banca Monte approva il nuovo piano industriale triennale, che prevede una ricapitalizzazione tra i 70 e i 120 milioni di euro. Il presidente della Fondazione Gilberto Greci dice di voler mantenere il controllo della banca.

16 OTTOBRE 2010

La Fondazione Monte, dopo aver rifiutato l'offerta di Bnp, ne accetta una di Intesa Sanpaolo, che offre 3 milioni di euro in più sempre per la maggioranza delle azioni. Dovrà seguirà una ricapitalizzazione di 120 milioni di euro.

3 DICEMBRE

Primo sciopero dei dipendenti della banca, che contestano la mancanza di informazioni sul loro futuro. Otterranno un tavolo istituzionale sul caso, che non diventerà però mai davvero operativo.

Cambiano i vertici della Fondazione Monte. Al posto di Greci è nominato presidente Roberto Del Signore. Rinnovati anche l'intero cda della banca. Il prezzo della vendita a Intesa cala a non più di 134 milioni.

Cambiano i vertici delle azioni di Intesa Sanpaolo, che arriva a 60,8% prendendo anche le quote del gruppo Sella. Nei mesi successivi il nuovo proprietario annuncerà il taglio di un sesto degli organici. Nei prossimi giorni la ricapitalizzazione passerà da 120 a 187 milioni. Il prezzo da pagare alla Fondazione potrebbe calare a 100 milioni.

BANCARI IN PIAZZA

Banca Monte, sit-in dei lavoratori "No ai tagli di Intesa Sanpaolo"

di Marco Ollari

Manifestazione di protesta questa mattina davanti alla sede in via Cavour.
"Chiedono sacrifici per rimpinguare i dividendi e gli stipendi dei top manager"

Sul manifesto di protesta campeggia il disegno della strega che con un ghigno porge la mela avvelenata a Bianca-neve. Ed è proprio una mela avvelenata, per il territorio e per i lavoratori, quella che, secondo i sindacati dei bancari, Intesa Sanpaolo, che ha acquistato il pacchetto di maggioranza di palazzo Sanvitale, sta confezionando in Banca Monte.

Dentro la buccia luccicante di messaggi rassicuranti che il colosso del credito torinese lancia alla città, denunciano Cgil, Cisl, Uil e Fibi, si nascondono infatti i tagli di cento posti di lavoro. "Una proposta inaccettabile" hanno già detto al tavolo delle trattative gli stessi sindacati e questa mattina ribadiranno i lavoratori della banca nel corso della manifestazione di protesta che si svolgerà alle 11 davanti alla sede di via Cavour.

E' una situazione drammatica. Riconosciamo a Intesa il merito di aver messo in sicurezza la banca - spiega Mariolina Tarasconi della Uilca - ma se è vero che la passata dirigenza di Banca Monte ha distrutto il capitale, la nuova governance dell'istituto vuole distruggere i lavoratori che sono quelli che hanno preservato in questo periodo il valore della banca - la fiducia dei clienti". Tanto più sottolinea Federica Lattini della Fiba Cisl che sta verificando una situazione paradossale. "Intesa ha da mesi sta effettuando verifiche interne sui conti della banca ha messo a sofferenza crediti che in altri istituti di credito del gruppo non sono giudicati come tali spiega la sindacalista - Ha messo a bilancio nel primo semestre dell'anno perdite per 47 milioni di euro, ma la gestione della banca è sana in attivo. Il nostro dubbio è che lo stia facendo perché, non essendo stato ancora issato il prezzo di vendita, vuole spuntare un valore più basso nelle trattative con la Fondazione. Questi numeri poi fanno gioco ad Intesa anche al tavolo delle trattative con noi sindacati. Ma a verità è quella che hanno ribadito i vertici della banca in questi giorni: "Banca Monte non ha criticità diver-



Dopo gli scioperi e le manifestazioni dei mesi scorsi, i bancari di Banca Monte tornano a protestare.

se da quelle del resto del sistema bancario".

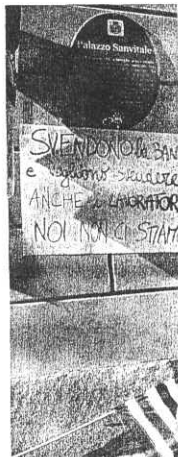
Insomma, secondo i sindacati, Intesa vorrebbe far pagare il conto alla Fondazione e ai lavoratori: ridefinendo verso il basso il prezzo di acquisto (il ritocco potrebbe, secondo i sindacati, passare dai 159 milioni iniziali a poco più di cento milioni) e tagliando indiscriminatamente il numero dei dipendenti. "Un menù avvelenato - lo definisce Ste-

fano Fornari della Fisac Cgil - che ci viene proposto senza il supporto di un piano industriale che Intesa non ha mai presentato. Senza un accordo Intesa non può effettuare tagli di questo tipo. E noi su queste premesse non vogliamo nemmeno discutere, per questo chiediamo ad Intesa di ritirare la proposta e ripartire da zero. Se la posizione dei vertici di Intesa non sarà questa, dopo il prossimo incontro dei primi di novembre ci saranno nuove e più pesanti iniziative di lotta". Fornari e gli altri sindacalisti tornano poi a chiedere un intervento diretto delle istituzioni del territorio. "Non si possono tirar fuori - spiegano

DI CHI È BANCA MONTE?

INTESA SANPAOLO 60,8%
FONDAZIONE MONTE DI PARMA 21%
FONDAZIONE PIACENZA E VIGEVANO 15,2%
COMPAGNIA GENERALE IMMOBILIARE 2,5%
AZIONISTI MINORI 0,5%

- Sono socie della Fondazione che ha oltre il venti per cento della banca. Devono dire la loro". Ma i sindacati tornano anche a chiedere con forza l'avvio dell'azione di responsabilità nei confronti della passata gestione della banca e si dicono pronti ad avviare una in prima persona. "Abbiamo raccolto a suo tempo quattrocento firme e stiamo valutando il da farsi - spiegano - Intanto chiediamo però ad Intesa, che vediamo un po' tiepida su questo fronte, di mandare avanti la procedura di richiesta danni che era stata approvata nei mesi scorsi dal cda. I vertici della banca che hanno prodotto questo bel risultato sono infatti usciti di scena con una buonuscita di due milioni e mezzo di euro, la stessa cifra che Intesa ha negato ai lavoratori come premio di produzione". I danni prodotti sono evidenti a tutti - spiega Franco Savi della Fibi - il taglio di cento dipendenti significherebbe il taglio di cento posti di lavoro che verrebbero a mancare all'economia del territorio, che verrà ulteriormente penalizzato dalla decisione di Intesa di disdire i contratti con il Cedacri. Una politica di tagli che non viene compensata, d'altra parte, con il riassorbimento dei dipendenti in altre strutture del gruppo presenti a Parma come l'ex Centro contabile. Pensiamo che si chiedano questi sacrifici solo per rimpinguare



i dividendi dei soci e gli stipendi dei top manager". Tutti concetti che oggi i sindacati lavoratori torneranno a ribadire nel sit-in sotto la sede della banca in via Cavour. Una manifestazione nel corso della quale i partecipanti indosseranno delle maschere a rappresentare, si legge in un volantino, "i volti anonimi dei cento posti che i super manager di Intesa San Paolo intendono cancellare con un tratto di Mont Blanc".

